



INDENNIZZI. Per tutelarsi i cittadini stanno pensando ad un'azione collettiva risarcitoria

Tav, pronti alla class action

In caso Rfi confermasse il "no" ai risarcimenti. La rabbia dei residenti di via Carracci e di via Corelli: «Basta, ci spettano di diritto e devono essere dati

Marco Merlini

Un'azione collettiva per chiedere gli indennizzi che Rfi non vuole riconoscere. I residenti di via Carracci e via Corelli, pur attraverso percorsi diversi, si uniscono idealmente nel proposito di dar vita ad una vera e propria class action nei confronti della società del Gruppo Fs. «Ringraziamo il Comune per il sostegno - esordisce Dino Schiavoni, presidente del Comitato Carracci - ma se questo non sarà sufficiente verrà valutata l'ipotesi di appoggiarsi a un'associazione di consumatori. I risarcimenti a quelle famiglie ingiustamente escluse fino ad oggi vanno riconosciuti perchè spettano loro di diritto. Sono state fatte sciocchezze immonde e noi siamo decisi a non arrenderci».

Parole quasi in fotocopia quelle di Giampaolo Garulli, presidente del Comitato Via Corelli, che proprio ieri ha saputo che nemmeno alle 120 famiglie residenti al Savena nella zona del cantiere Tav, verranno riconosciuti i risarcimenti per le polveri e i rumori. «Aspettiamo di conoscere le valutazioni dell'amministrazione su questo parere e la risposta ultima di Rfi - spiega - ma siamo comunque pronti ad affidare la nostra pratica ad un legale. Siamo arrabbiati e delusi per le continue beffe a cui siamo sottoposti. Io ho filmati anche di due ore che testimoniano quali erano le condizioni a cui eravamo esposti. Noi stavamo in mezzo al cantiere e sembra che siamo gli unici a saperlo. Non credono nemmeno all'evidenza».

E a proposito di beffe, è davvero incredibile, che proprio nei giorni scorsi il comitato abbia ricevuto da Arpa i dati dei rilevamenti *ante-operam*. «Li chiediamo da quasi dieci anni - afferma sconcolato Garulli - e li abbiamo ricevuti solo ora. Ma ciò che più ci fa arrabbiare è che secondo quei dati c'era più rumore allora, prima del cantiere, che non durante i lavori. Ma vi sembra possibile? Ci stanno continuando a prendere in giro, la situazione di via Corelli è indegna». E oggi si riunirà l'Osservatorio ambientale per discutere degli espropri nell'area. «Non si parlerà degli indennizzi - continua - perchè prima l'amministrazione deve incontrare Rfi per discutere della questione».

Ma non di sole polveri e rumori si discute. E così ritornando a via Carracci, gli altri temi caldi sono le verifiche dei testimoniali di stato circa i danni subiti dai caseggiati più prossimi al cantiere e la questione dei nuovi indennizzi per le attività commerciali. Nell'uno e nell'altro caso il comitato è pronto a dare battaglia. «Auspico che concludano velocemente le verifiche sulle condizioni degli stabili - riprende Schiavoni - e riconoscano i danni che quelle lavorazioni hanno provocato. Ci sono perizie commissionate da alcuni privati che certificano come le crepe presenti in certi appartamenti ricordino i danneggiamenti causati dai terremoti. E non da un cantiere».

Nei giorni scorsi, poi, si è tornato a parlare della chiusura del "varco" che col-

legava la stazione ferroviaria a via Carracci. Per le casse dei commercianti l'uscita di tante persone da quel passaggio rappresentava un vero toccasana. Ora quel varco è chiuso e lo spostamento in avanti (dal 2008 al 2011) della data di fine lavori ha ulteriormente alzato la soglia di allarme. «Quando sono stati stipulati gli accordi per i risarcimenti - prosegue il presidente del comitato - nessuno ha firmato sapendo che la data di chiusura dei lavori sarebbe stata spostata avanti di tre anni. Nel sito web della Tav il 4 novembre del 2007 c'era ancora scritto che tutto sarebbe finito nel 2008. Ma non è così. Per questo chiediamo che l'amministrazione si faccia sentire e chieda a Rfi la veloce apertura di un collegamento con la stazione. Altrimenti torneremo a farci sentire con la società del Gruppo Fs».

